

**Mauro Ferrari**

## Il medico che guiderà le nuove verifiche: «Sentiremo le famiglie, hanno diritto a risposte»

ROMA — «Voglio conoscere le famiglie, vedere i bambini. Questo non è un problema di matematica da risolvere a tavolino. Un uomo di scienza non può prescindere dal contatto diretto con i malati».

Mauro Ferrari è stato appena nominato presidente del nuovo Comitato di esperti nominati dal ministro Beatrice Lorenzin per valutare il protocollo Stamina e l'eventualità di una sperimentazione. Risponde al telefono mentre alle 8 del mattino passeggia col cane in un parco di Houston dove dirige il maggiore centro di ricerca mondiale



**Chi è**  
Mauro Ferrari, nato nel '59 a Udine, dirige a Houston il più importante centro di ricerca al mondo sulle nanotecnologie

sulle nanotecnologie, lo Houston Methodist Research Institute, 15 mila dipendenti. Udinese, studi a Padova, genitori calabresi, la sua storia è stata raccontata dal giornalista Michele Cuzzu in un libro avvincente, «Il male curabile».

Professor Ferrari, verrà in Italia per il lavoro che le è stato affidato?

«Il decreto mi consentirebbe di sbrigare tutto per videoconferenza, io invece voglio essere lì. Se la nomina mi fosse stata comunicata ieri, avrei voluto partecipare alla conferenza stampa organizzata a Roma dalle famiglie.

L'incontro con i malati è fondamentale per raggiungere l'obiettivo finale, che è quello di arrivare a conclusioni certe.

Non bisogna perdere di vista il contesto umano, trascinati dalla passione e dalla dedizione alla ricerca. Lo ripeto sempre ai miei giovani. Mantenete il contatto con le famiglie. Esigo che vadano nei reparti».

Esaminerete dunque anche la documentazione sui miglioramenti di alcuni dei bambini che hanno ricevuto le infusioni di staminali, resi pubblici dai genitori?

«Certo. Analizzeremo anche quel materiale. È necessario ascoltare tutte le voci per avere un quadro completo.

Non c'è ragione di dubitare delle osservazioni dei medici curanti. Un singolo episodio va guardato come evidenza importante, però non consente di trarre conclusioni scientifiche. Per ottenere questo risultato è necessario esaminare un numero significativo di casi. Gli scienziati si basano sui dati non su opinioni. Se questo percorso

viene seguito la verità non sfugge».

Vi siete dati dei tempi per giungere a un parere finale?

«Non ci sono delle scadenze precise. Però siamo d'accordo di procedere bene e in fretta perché in ballo c'è la sofferenza straordinaria delle famiglie. È una circostanza grottesca, un caso complicato anche da risvolti giuridici. Chi soffre ha diritto ad avere risposte certe e chiare».

Lei si occupa di nanotecnologie e non di staminali. Il ruolo di presidente le si addice?

«Il presidente non deve essere necessariamente esperto della materia. Ha un ruolo di garante delle procedure che verranno seguite. Vigilerò sulla correttezza dei lavori e sulla trasparenza nel rispetto delle regole internazionali che esistono proprio per proteggere i malati e non per negare farmaci e terapie se sono considerati efficaci».

**M. D. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA